Anno XXXIII — Martedì 17 Gennaio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 14

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## L'influenza russa in Abissinia

### Gl'intrighi fra Gibuti e l'Aussa

Gibuti, 4 gennaio

Lagarde, goveratore della colonia d'Obok, è veramente il nemico di tutti. Abborre — a quanto egli afferma — gl'inglesi, odia gl'italiani, disprezza gli abissini; nulla trascura per riescire sgradevole ai russi — ed in ciò, sotto un certo aspetto, assume una posizione ostile ai sentimenti francesi.

L'antagonismo franco-russo in Etiopia è un fatto. La versione che si diede circa l'affare di Raheita, promosso esclusivamente allo scopo d'impedire, una buona volta per sempre, ai russi di sollevare pretese su quella località, è perfettamente accertata, e nessuno qui la pone in dubbio. Anzi, gli amici e protetti di Lagarde (dacchè ve ne hanno a Gibuti) trovano che il governatore ha agito saviissimamente facendo questo tiro ai russi.

L'agente russo Vlassoff è la bestia nera del Lagarde. Non possono soffrirsi reciprocamente. Menelik, da quel buon sornione che è, si rallegra in cuor suo di tale astio: il maggior dolore per lui sarebbe quello di vedersi d'intorno due rappresentanti europei che si trovassero d'accordo. Finchè ciò non accada, dormirà sonni tranquilli. Non fa bisogno d'essere austriaco per apprezzare la vecchia massima diplomatica: *Divide et impera*. La sua politica tende evidentemente ad eccitare le rivalità europee in Abissinia.

Ma, pel momento, non hanno i russi di che lagnarsi, Seppero acquistarsi del credito. L'anno scorso fu un trionfo per i russi, quando il dottor Rodsewitz, membro della missione Vlasoff, riuscì a guarire l'imperatrice Taitu di non so quale malattia intima. I russi che già godevano di qualche prestigio e di qualche simpatia, specialmente per causa dell'affinità della religione greco-scismatica colla copta, divennero *ipso facto* i favoriti di Taitù. Oramai alla Corte d'Addis-Abeba non si crede che ai medici russi, non si ammette che la medicina russa: non esistono altrove nè scienza medica, nè dottori.

A Addis-Abeba si amano pertanto i russi, per una causa qualunque, sinceramente, per egoismo (poichè l'egoismo come è noto, può essere una fra le principali fonti dell'amore), mentre che gli altri, i quali non hanno saputo rendersi interessanti e indispensabili, non sono ben voluti, nè desiderati affatto.

Un tempo i francesi potevano vantarsi d'avere tra le mani una forza, quando Gibuti era l'unico porto per cui le armi e le munizioni potessero pervenire a Menelik. Ora non più, giacchè, terminate le ostilità abissine contro l'Italia, anche Zeila si trova, per questo genere d'importazione, a disposizione del negus.

Lo sarebbe stata anche prima, se gli inglesi non avessero temuto di recar danno agli italiani ed a se medesimi. Del resto, tale concorrenza fu provocata dagli stessi francesi, i quali abusavano un po' troppo del privilegio loro, e si credevano tutto permesso nello Scioa, perchè Menelik aveva bisogno di loro.

Per quanto concerne i russi, la è ben altra cosa: rendono servigi senza nulla chiedere in cambio; non sembra nemmeno che pensino a trarre vantaggio dalla simpatia che Menelik e Taitu provano per essi. Gli abissini sono, pertanto, caldamente soddisfatti d'aver che fare con europei, al tempo stesso, così utili e inoffensivi. Il nogus ha una così elevata idea dello tsar, che si degna di crederlo quasi altrettanto e possente quanto lui, Menelik.

Invece l'attenzione su questo curioso stato di cose, perchè coloro i quali non siano pienamente convinti dello spirito d'abnegazione e di disinteresse dei russi verso gli abissini, rivolgano la mente a studiare ove questo armeggio sia per condurre, e così non siano colti all'impensata dagli avvenimenti.

Vorrei pure richiamare l'attenzione sugli intrighi che si ordiscono fra Gibuti e l'Aussa. Mohammed Abu-Beker, che a Gibuti fa la doppia parte d'agente commerciale di Menelik e d'agente francese per intrigare coi somali e i danachili, ha relazioni col sultano di Aussa, secondato da un suo parente, che occupa una posizione prominente ad Ankober, e che si trova in continui rapporti coll'Aussa. Non sarei alieno dal vedere un nesso intimo fra questi intrighi e la questione di Raheita, sollevata dai francesi, e col desiderio espresso da questi ultimi di delimitare le zone di influenza italiana e francese all'interno della terra dei dancali.

Le notizie che qui provengono circa i movimenti di Menelik sono generalmente menzognere e contraddittorie. Per queste cose, Massaua è miglior sorgente d'informazioni.

Le comunicazioni fra Gibuti e l'interno continuano ad essere difficili e pericolose. Le ostilità fra danachili e somali non sembrano debbano così presto volgere a fine.

## AI SIGNORI DEL « PAESE »

L'organo settimanale della « Democrazia friulana » da qualche tempo coglie qualunque occasione per sbizzarrirsi contro di me, usando frasi tutt'altro che cortesi.

Io, invece, nei miei articoli, parlo sempre in astratto, nè mai alludo a nessuna personalità.

So « quanto sa di sale » il codice zanardelliano, e so pure che i « democratici » del « Paese pretendono di essere *intangibili* e perciò di loro non ne curo.

Nel numero del suddetto giornale uscito sabato vengono però talmente svisati alcuni miei concetti che credo opportuno, per una volta tanto, di prendere la parola.

*Iustus* dice ch'io ho « mentito, sia pure senza saperlo » affermando « che in Inghilterra non avviene mai che, come avviene in Italia, *certe cose* vengano indicate con allusioni, o di esse si parli in un certo modo. « Ed in appoggio della sua asserzione cita un articolo della *Contemporary Review* » contro la regina Vittoria e la monarchia accusata di intralciare, per fini dinastici, la politica del paese, « ed altro articolo del *Daily Cronicle* contro il principe di Galles » pel suo atteggiamento preso in una certa questione d'interesse londinese. »

Rispondo che singoli articoli di giornali non autorizzano a sentenziare sui costumi politici di un popolo.

In Inghilterra non solamente i radicali, ma anche i conservatori sono ben diversi dai nostri; i conservatori inglesi vogliono ogni tanto fare una sosta, non vogliono far salti nel bujo, come disgraziatamente si fa da noi; ma non sono punto *reazionari* nel vero senso della parola. Conservatori e radicali però in Inghilterra riconoscono il principio d'autorità e rispettano la legge quand'anche sia rappresentata da una semplice guardia di polizia.

Gli articoli citati da *Iustus* non provano niente; si tratta di casi speciali nei quali i biasimi possono anche essere meritati.

Io non ho mai detto che la stampa non sia perfettamente libera in Inghilterra, ma ho bensì detto che mai, o raramente, i giornali abusano di questa libertà, e così dicasi per il diritto di associazione e di riunione.

In Inghilterra non si dice, nè si scrive che nessun vero progresso sia possibile con la monarchia, nè si vanno a cercare con il lanternino le occasioni per dire più o meno velatamente insolenze o ingiurie all'indirizzo della Famiglia reale.

Io ho assistito a parecchie riunioni pubbliche di radicali ed anche di repubblicani inglesi, ma non ho sentito mai denigrare sotto alcun pretesto, nè la monarchia nazionale nè la casa regnante.

Mi ricordo che dopo un comizio radico-repubblicano, una fanfara cominciò a suonare la Marsigliese, ma il pubblico numerosissimo presente non ne volle sapere, e per conto suo intuonò l'inno nazionale: « Dio salvi la regina! »

Mi ricordo pure che in un altro numeroso comizio presieduto dal deputato repubblicano Bradlaugh, questi interruppe un socialista tedesco che cominciava a parlare contro la regina Vittoria, e il tedesco dovette uscire dalla sala fra i fischi del pubblico.

Il deputato Bradlaugh, ora morto, è quel deputato che si rifiutò di prestare il giuramento sulla bibbia, ma promise sul suo onore di rimanere fedele alla regina e alle leggi.

Del resto non c'è nessuna meraviglia che in Inghilterra ci siano costumi politici diversi dai nostri: l'Inghilterra non è stata mai sotto dominazione straniera ed ha una costituzione millenaria; l'Italia è stata per secoli divisa e soggetta a pessime signorie straniere e indigene, e non ha ancora nemmeno mezzo secolo di vita propria.

Gl'*intangibili* del « Paese » svisano poi completamente i miei concetti rispetto ai condannati politici.

Nell'articolo pubblicato il 7 corr. che ha dato tanto sui nervi ai suddetti *intangibili* io non ho espresso nessuna idea forcajola. Ho detto, e lo ripeto, che i condannati non mi destano nessuna simpatia, ma non ho mancato di aggiungere: *Desideriamo però che vengano* **tutti e presto** *messi in libertà* ecc. ecc. e quindi più sotto: *Un pronto e generale perdono gioverà agli amici della libertà con l'ordine molto più che una severità inopportuna* ecc.

Gl'*intangibili* del « Paese » però di queste esplicite dichiarazioni non hanno tenuto alcun conto....

I suddetti *intangibili* che tanto si occupano della mia povera prosa non hanno nemmeno una sola parola di encomio, di lode, di conforto, d'incoraggiamento per i nostri fratelli d'oltre confine che soli abbandonati, con poca speranza di successo difendono vigorosamente la loro italianità! E ciò è triste, molto triste!

*Fert*

## La nave di Giovanni Orth

La *Santa Margherita*, scrive il *Piccolo*, era stata comperata a Dunquerque da Giovanni Orth nel 1890. Il nuovo comandante ne compose l'equipaggio in gran parte con marinai istriani e dalmati che aveva avuto sotto i suoi ordini a bordo dei vari *yachts* da lui prima posseduti.

Formato l'equipaggio, la *Santa Margherita* fu rimorchiata per riparazioni a Londra e da qui a Medew-river, presso Chatam, dove caricò cemento e donde fece vela per Ensenada (Plata), dove arrivò nel giugno 1890.

Da Ensenada la nave salpò per Valparaiso, dove il suo comandante intendeva caricare salnitro. Ma a Valparaiso la *Santa Margherita* non arrivò mai.

Da allora, mai si ebbe più notizia della nave, del suo comandante e dell'equipaggio.

Ed ecco ora una strana notizia:

Un armatore d'Amburgo ha offerto in questi giorni in vendita a un armatore di Trieste una nave di 1249 tonnellate (dello stesso tonnellaggio circa che la *Santa Margherita*), denominata *Cesarea*, proveniente da Iquique, e partita da questo porto il 21 novembre 1898. L'armatore d'Amburgo aggiunge ai dati forniti nell'offerta, ch'egli ha motivo di credere che la *Cesarea* non sia altro che la *Santa Margherita* di Giovanni Orth, ribattezzata. L'armatore di Trieste non sa su quali dati sia fondata l'opinione del suo collega d'Amburgo: è impossibile quindi formarsi un criterio della probabilità che ha tale supposizione di collimare con la verità.

Se la notizia risultasse vera, sorgerebbe spontanea la domanda: Se la nave esiste, dove e come sono scomparsi il suo comandante e il suo equipaggio?

E a tale domanda non sembra possibile che una sola risposta: Il comandante si sarebbe disfatto della nave, prendendo tutte le precauzioni, affinchè nessuno sapesse quando e dove e a chi l'abbia ceduta. E unito al suo equipaggio al quale avrebbe dovuto interdire di mantenere corrispondenza con chicchessia, si sarebbe stabilito chi sa in quali condizioni, in qualche remota contrada, come un personaggio di Giulio Verne, spezzando volontariamente ogni legame, ogni rapporto col vecchio mondo.

L'ipotesi, che per sè apparisce tanto inverosimile, lo sarebbe poi tanto, dato il carattere e i precedenti di Giovanni Orth? Si noti che già nel '90 quando egli comparò la nave, fu messo da molti in dubbio che l'Orth non avesse altro proposito che quello di fare il capitano mercantile, e che già allora s'inclinava a credere a un'avventura romanzesca.

## Per il centenario di Marengo

Scrivono da Alessandria:

« I giornali hanno in questi giorni accennato ad un *Congresso storico del periodo napoleonico* da tenersi nella nostra città, in occasione del centenario della battaglia di Marengo, battaglia per la quale Napoleone I, ed a ragione, aveva una speciale predilezione.

« La proposta di tale Congresso venne fatta dal nostro benemerito quanto modesto concittadino, il professore F. Gasparolo (Direttore della *Rivista di storia* di Alessandria) nel primo Congresso storico subalpino, tenutosi a Cuneo nello scorso settembre.

« Tale proposta ha ora avuto un principio di attuazione. Il nostro Municipio ha già stanziato un primo fondo di L. 3000 per le spese del Congresso ed accettato come presidente del Comitato direttivo internazionale, incaricato di preparare il Congresso, il barone Alberto Lumbroso, romano, storico valente ed appassionatissimo per gli studi napoleonici.

« Questo Comitato non avrà altro obbiettivo di addivenire, nell'occasione del centenario della battaglia di Marengo, *ad una manifestazione storica atta a far progredire gli avviati studi del periodo di tempo che va dal 1796 al 1815*.

« Non si tratta quindi nè di far l'apologia di Napoleone I, nè di esaltare il valore guerriero di una nazione a danno di un'altra: si tratta di una manifestazione puramente storica, la quale tende ad ottenere maggiore luce sugli avvenimenti del principio del nostro secolo; ed a fornire quindi utili ammaestramenti.

« Il Comitato internazionale, coadiuvato da un altro ordinatore, stabilito nella nostra città, si ripromette di pubblicare, pel 1900, scritti importanti intorno al suddetto periodo di tempo e conta anche di potere aprire nello stesso anno una modesta esposizione di autografi, scritti, ricordi e ritratti del periodo napoleonico.

« Se è vero che il barone Lumbroso è già riuscito ad ottenere l'adesione al Congresso di oltre un centinaio di scrittori, fra le più spiccate personalità del campo storico mondiale, vi ha ragione di molto sperare.

« E' quindi da augurarsi che l'iniziativa del professore Gasparolo sia coronata dal più grande successo e possa l'attivo e solerte presidente, Cesare Lumbroso, presentare all'apertura del Congresso scritti e documenti raccolti di tale importanza, da far progredire veramente i così bene avviati studi napoleonici, non solo, ma da dare, al Congresso che si terrà in Alessandria un cospicuo valore di importante data storica per gli studiosi. »

## I funerali per Vittorio Emanuele al Pantheon

Roma 16. Stamane per i funerali di Vittorio Emanuele il Pantheon era addobbato come di consueto. Nel mezzo sorgeva il tumulo attorno al quale facevano servizio d'onore i veterani ed i corazzieri in alta tenuta. La cappella della tomba era illuminata da ceri e lampade.

Fuori del tempio facevano servizio

---

**TALIANO FURLANO**

## LE GAMBE

### CHIACCHIERE DI STAGIONE

*Honny soit qui mal y pense*

Chi potrebbe immaginare del resto la rivoluzione che accadrebbe se d'un tratto la moda obbligasse signore e signorine a marciare anche semplicemente in costume di *Madama Angot*, se non proprio a gambe affatto scoperte?

Quali rinvendicazioni non accadrebbero! Quanti graziosi visini perderebbero le loro attrattive di fronte allo sguardo scrutatore di qualche Paride da strapazzo, che abbassasse un istante lo sguardo dalla cima alle basi, e quante faccie o brutte o insignificanti acquisterebbero dalla vantaggiosa eloquenza e dalle appetitose proporzioni... del resto!?

Al qual resto che che se ne dica, sono sempre rivolti gli sguardi dell'uomo.

Sarà una soddisfazione la sua il giorno che potrà mandare a gambe all'aria un altr'uomo specialmente se gli attraversa la via, se gli è nemico. Ma quale altra soddisfazione ben differente non sarà mai quella se, d'una gentile signora, che un brutto caso abbia fatto prendere tal posizione, si potrà farsi paladino generoso, aiutandole a prontamente ricomporsi!... Si può star sicuri che, per quanto pronto possa essere e valido il suo braccio alla gentile e pietosa bisogna, ben più pronto sarà stato lo sguardo all'ammirazione, perchè lo spettacolo nuovo attira sempre anche i più melensi, ed il bello nascosto ha sempre le maggiori attrattive!

Ma ritornando al ballo bisogna convenire essere sempre la stessa ingiustizia che perseguita le povere gambe, le quali faticano continuamente mentre altre parti del corpo godono e come!

Esse girano instancabili vorticose come il regolatore d'una macchina, ed intanto gli occhi pascono indisturbati ed a tutto loro agio nelle ampie sale fra le beltà più seducenti, le mani dispensano furtive strette, le braccia cingono mollemente i busti procaci, le nari aspirano i profumi voluttuosi delle carni vellutate, le orecchie ripercuosono i timbri argentini e carezzevoli delle vocine più care, e intanto... le gambe continuano infaticate nascoste il loro lavoro.

La moderna tarantella, il classico minuetto non raccolgono applausi ed allori che per la rapidità delle mosse delle mani, delle spalle, del busto, per le leziosaggini degli inchini e delle riverenze; nulla per l'abilità delle povere gambe!

Eppure il ballo è basato sulle gambe, e senza gambe non si balla, ed il ballo, benchè da tanti tenuto in dispregio come cosa frivola e leggera, è cosa invece antichissima e anticamente tenuto in alto onore.

Le sacre carte c'insegnano che il popolo ebreo intorno all'arca santa intrecciava danze festose e votive, e il re Davide, anche vecchio, non vergognavasi di ballare innanzi al sacro simulacro, invitando tutti a tale festa e gridando loro: *exultate et psallite*.

Or quando si pensi ai tanti e diversi balli che furono intrecciati da Adamo in poi, ai tanti casi cui diedero origine, agli idili cui diedero luogo, agli amori di che furon mezzani, ai drammi di che furono causa, non si può a meno di considerare che senza le gambe tutta questa immensa epopea amorosa, drammatica, sensazionale certamente non avrebbe avuto luogo.

Sono desse infatti ignorate messaggiere d'amore, alla donzella, come lo sono di forza al guerriero combattente, all'operaio lavorante: in diretta comunicazione e dipendenza colla parte più nobile dell'uomo, la ragione, esse ne castigano terribilmente le aberrazioni, perchè all'ubbriaco e al vizioso che abusa dei piaceri negano l'ufficio loro, portano l'uomo sulle più alte vette e nelle profonde spelonche a godere spettacoli nuovi, lo spingono e lo sostengono nelle acque salvandolo dai naufragi, sono ministre di salute perchè lo addestrano alla forza, al coraggio, gli procurano innocenti e maschi spassi nelle avventure di caccia, gli servono alla grazia, alla forza, all'amore, all'ira, alla vendetta; ma più di tutto gli servono all'economia della vita, e dall'aspetto di esse ben si può giudicare anche da un occhio profano della salute della costituzione e dell'atavismo di un corpo, perciò esse non si dovrebbero sottrarre per nulla alla legge che governa le altre parti del corpo, o quanto meno ad esse si dovrebbero fare tutte quelle concessioni e tolleranze che all'altre si fanno.

E la medicina potrà forse apprenderví che, se nella più gentile metà del genere umano si facesse un po' minor pompa di pupille, di denti, di chiome, di braccia e di seni, e si facesse invece tanta concessione alla libertà delle gambe femminili quanto bastasse ad arrivare anche solo alla giarrettiera forse l'uman genere in un paio di generazioni sarebbe di molto migliorato!

FINE

di onore due compagnie di fanteria e dei bersaglieri. Molte splendide corone erano state deposte ai piedi del tumulo. Alla porta della Chiesa si leggeva la seguente iscrizione: « A Dio Ottimo Massimo — Innalzano preci Governo e Popolo — per Vittorio Emanuele II — Padre della Patria. »

## Nell'Eritrea

non è pervenuta nessuna notizia di nuovi scontri fra Mangascià e Makonnen.

Roma, 16. — Iersera la censura sequestrò tutti i telegrammi, inviati ai giornali delle provincie, che davano la falsa notizia d'un prossimo invio di truppe in Africa, aggiungendo essersi sorteggiati 60 uomini nei reggimenti di Roma pronti a partire.

# Parlamento Nazionale

*Seduta del 16 gennaio*

**Senato del Regno**

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.10.

Si continua la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

Continua con molta animazione a discutersi la proposta della commissione di finanza al cap. I del bilancio di Grazia e Giustizia, che abbiamo pubblicato ieri.

Parlano parecchi senatori, nonchè i ministri Pelloux e Finocchiaro-Aprile, che non accettano l'ordine del giorno proposto.

La votazione viene però rimandata alla seduta odierna.

Levasi la seduta alle 18.40.

## Questione Dreyfus-Picquart

**L'istruttoria durerà tre settimane**

Parigi, 16. — Intervistato da un redattore del *Journal*, il presidente della Sezione penale della Corte di cassazione, Loew, disse che, secondo il suo parere, occorreranno ancora almeno tre settimane prima che possa avere luogo il dibattimento pubblico in cui si deciderà definitivamente sulla revisione. E' inesatto che alla Corte di cassazione siano pervenute deposizioni scritte di Esterhazy.

**Le insinuazioni di Beaurepaire**

L'*Echo de Paris* pubblica un articolo nel quale è narrato quanto segue:

Nell'ottobre scorso, prima che il consigliere Bard facesse la sua relazione sulla ricevibilità della domanda di revisione, il ministro guardasigilli Sarrien conferì con un personaggio autorevole (secondo una comunicazione ufficiale del procuratore generale Manau, questo personaggio sarebbe stato il ministro della guerra Chanoine) sulla questione se si dovesse comunicare alla Corte di cassazione il « dossier » segreto. Sarrien, per conto suo, era propenso a consegnare il « dossier » ma comprese la superfluità di questa comunicazione, constatando che la Corte di cassazione aveva già espresso il suo parere e soggiungendo che quindi si doveva prevedere la proclamazione dell'incolpabilità di Dreyfus, senza bisogno di ulteriori procedure.

# MISCELLANEA

**Calcoli. . inglesi**

Ecco una statistica inutile, ma curiosa, che ha fatto un inglese.

Quali dimensioni dovrebbe avere una casa capace di alloggiare tutti gli abitanti della terra?

Essa, risponde l'inglese, dovrebbe essere lunga 120 chilometri, larga altrettanto ed alta 30 metri.

Il caseggiato dovrebbe avere 100 piani e 2890 scale, 1.500.000.000 camere rischiarate da 2.270.000.000 finestre.

Ogni famiglia potrebbe occupare un appartamento di cinque locali, e ogni individuo disporrebbe così di uno spazio equivalente a 30 metri cubi.

I corridoi sarebbero lunghi 54 chilometri.

Senza contare il prezzo del terreno, questa casa mostruosa costerebbe, se costrutta in pietra da taglio, 1875 miliardi. Bisognerebbe aggiungervi 900 miliardi per mobiliarla.

Infine, gli affitti salirebbero a circa 400 miliardi all'anno!

**La cura del freddo**

Raul Pictet ha studiato gli effetti delle temperature, straordinariamente basse, ed è giunto al risultato che si possono ottenere ottimi effetti terapeutici. Egli ha costruito un camerino che ha chiamato refrigeratorio e nel quale la temperatura può essere portata facilmente fino a 100 o 110 gradi sotto zero. Negli animali, avvolti in pellicce e portati in questo ambiente, si manifesta un improvviso o rilevante aumento del calore naturale e la temperatura normale non si ristabilì che dopo un buon quarto d'ora. Alcuni mammiferi possono rimaner completamente assiderati fino a 30 minuti e poi riaversi. I pesci assumono senza danno temperature di 20 a 30 gradi sotto zero; le rane, i bruchi, le uova dei bachi da seta sopportano freddi di 40 gradi.

Certe grosse chiocciole rimasero per dieci giorni a — 100 gradi, e poi, riportate al caldo, ritornarono a muoversi. Microbi e semi di diverse piante resistettero fino a — 213°. Negli esperimenti con uomini, che rimasero 15 minuti nel refrigeratorio, respirando però l'aria esterna calda, si osservarono delle reazioni assai vantaggiose. In tutti i casi si osserva un rapido innalzamento di temperatura, pulsazioni affrettate e aumento delle secrezioni dei reni. Pictet è convinto che questa cura, ch'egli chiama frigoterapia, può essere un mezzo eccellente per stimolare il sistema digestivo e guarire la neurastenia e le malattie dello stomaco.

**Una scena dei « Promessi Sposi » in una chiesa di Madrid**

Un avvenimento che interessa vivamente l'alta società madrilena si è svolto domenica 8 corr. nella chiesa Conception a Madrid.

Nel momento in cui il prete officiante lasciava l'altare, due giovani si gettarono ai suoi piedi dichiarandosi reciprocamente:

— T'amo e consento di sposarti.

Il giovane è un modesto impiegato della Corte dei conti, Juan Milla, e la giovane si chiama Josèphine Ramirez de Arellano y Moyano, figlia della ricchissima marchesa della Fuensante del Balle. I giovani amanti erano accompagnati dal conte de Jover, dal maggiore Estrada e dal disegnatore Antunez.

Questi matrimoni che sono chiamati « matrimonios por sorpresa » (matrimoni per sorpresa) sono frequenti in Spagna.

**Duelli mortali in Italia**

E' troppo lunga la lista dei duelli con esito tragico. Fra quelli avvenuti in Italia, citeremo: il marchese Mazzacorati, mortalmente ferito nel 1868, a Bologna, dal suo avversario, marchese Pizzardi; a Milano, nel 1875, il capitano Mancini e l'avvocato G. Bennati, che fu ucciso; a Firenze, nel 1878, cadeva morto il noto socialista livornese Polese, in un duello alla sciabola; pure a Firenze moriva parecchi anni dopo, il prof. Parrini, collaboratore alla *Gazzetta d'Italia*; nel 1880, a Genova, lo studente Gibellini; e a Roma, il capitano Vivaldi; e più recentemente, si ebbe a deplorare la morte del Cavallotti, nella triste occorrenza che ancora tutti ricordano.

Dalla statistica del duello, fatta dal comm. Gelli, risulta che 1897 vi furono in Italia 920 duelli, di cui oltre 100 con esito piuttosto grave, cioè con lesioni serie. Fra questi ultimi, 15 ebbero luogo fra militari, 13 fra militari e borghesi, e 75 fra borghesi soli; ciò dimostrerebbe i borghesi essere più guerreschi dei militari, non fosse altro tenuto conto di questa proporzione. Uno solo dei duellanti rimase ucciso sul colpo, sei altri morirono dopo, in seguito alle loro ferite. Sopra 100 casi, ve ne furono 80 nei quali i feriti rappresentavano la parte offesa, moralità del duello!

**Le nozze di Adelina Patti**

Le nozze della celebre cantante col barone Cedarström si celebreranno il 25 corr. a Brecon in Inghilterra. La città sta facendo grandi preparativi per degnamente ricevere la coppia novella. Le strade verranno decorate a festoni e ghirlande di fiori. Il mayor e la rappresentanza comunale andranno ad aspettare gli sposi alla stazione di Craigy-Nos, il castello della Patti, e li accompagneranno alla chiesa cattolica, dove il vescovo Mostyn di Menevia impartirà la benedizione nuziale. Sarà padrino della sposa Sir Thomas Tandel-Phillips, ex lord mayor di Londra.

# Cronaca Provinciale

## DA SPILIMBERGO

**Feste riuscite**

Ci scrivono in data 16:

Le feste di beneficenza nei locali Michielini ed Artini ebbero splendida riuscita.

Spiacque però lo screzio suscitato da *Frangar* con una corrispondenza pubblicata venerdì scorso sulla « Patria del Friuli », corrispondenza che ledeva il decoro della commissione per il ballo in pro' del *Patronato scolastico*.

Dicesi che forse oggi stesso verrà mandata alla *Patria* una relazione contro la festa da ballo tenutasi ieri nel locale Artini (al *Manego*), scritta da persona che non conosce il nostro paese, ma del quale forse ne ha bisogno. Povero *Frangar*!

## DA CECCHINI di Pasiano di Pordenone

**Sistema economico per formazione di vigneti**

Ci scrivono in data 15:

Nella stagione estiva « possibilmente » debbasi preparare il terreno smuovendolo con l'aratro di una sol'ala, ovvero con la vanga, profondandolo a 40, o meglio a 50 cent. riducendolo a mucchi distanti gli uni dagli altri 3 metri e dell'altezza di 70 centim. dal suolo con cimando l'intiera superficie.

Nei mesi di febbraio, o marzo, piantare sulla sommità dai buchi i magliuoli in maniera che, due nodi rimangano sotto terra, ed il terzo a filo della medesima, distanti uno dall'altro 80 centim.

I magliuoli devono essere di viti Borgogna a frutto bianco e nero, tagliandoli a tre nodi, e levandoli da tralci che avranno portato frutto e nella parte più grossa essendo provato, che in quel punto sorte maggior frutto, e quella qualità antecipa anche la maturazione di 20 giorni, in confronto ad altri di vitigni, meno la Ungarese a frutto bianco e grigio.

L'altezza di ogni singola piantina dev'essere di un metro. Ogni una deve rappresentare un rotondo cappello nella sua sommità, allevata cioè con il sistema dell'Ungheria, portante i capi a frutto, e quelli destinati per l'anno successivo, di tre nodi.

I paletti di sostegno di ciascuna piantina, dovranno essere della lunghezza di 30 centim. superiori della chioma delle medesime, allo scopo possano essere mozzati nella pianta, dopo uno o due anni d'impianto, se di canne cargane, che tanto si prestano a tale uso.

Tutta la vegetazione di quelle piantine deve sopprimersi con forbice tagliente da mano maestra, senza offendere la corteccia delle medesime e ciò nei mesi di maggio a luglio di ciascun anno, lasciando solo tre, od al più quattro capi da semenza per l'anno susseguente, oltre quelli da frutto, sopprimendo agli uni ed agli altri i getti che spuntano dagli stessi denominati femminelle.

Il terreno portante le preziose piantine, nei mesi di giugno ed agosto di ciascun anno, dev'essere rimosso con la pala e depurato da cattive erbe.

Per maggior protezione delle piantine portante il frutto, sarà ben fatto tirare un filo di ferro orrizzontale in ogni filare, e da quello assicurare le piantine con vimini.

Il terreno fra i filari dev'essere rimosso con l'aratro da una sola parte nei mesi di maggio e luglio; ed in quest'ultimo si semini trifoglio rosso, con ripetute erpicature, e dissodandolo nel susseguente novembre, di ciascun anno.

La vegetazione che spunta lungo i capi da semenza per l'anno successivo, e da quelli portanti il frutto, detti femminelle deve essere tagliata con forbice tagliente alla base senza offendere la corteccia dei capi.

Il sistema di allevare la vite ad alberetto, offre il vantaggio di risparmio di legname, di mano d'opera, il frutto e le foglie ricevono regolarmente lo zolfo, e l'irrorazione del solfato di rame, ma non basta: il frutto si manifesta di maturazione regolare per influenza del sole.

Notisi che quegli agricoltori, che facessero vigneti con il presente sistema, impiantando viti di specie diversa del Borgogna, potrebbero incorrere nella conseguenza, che tagliando i capi da frutto nella parte grossa a tre nodi, audassero a finirla di far fuoco con le parti fruttifere di quelle preziose piante.

Si avvicina la stagione della potatura delle viti. Quegli agricoltori, che seguissero il sistema di stenderle a raggio, si troveranno ben contenti; perchè finalmente quel sistema fa miracoli senza essere un santo. E chi difettasse degli occorrenti pali faccia un po' all'anno; ma faccia; e non stia con le mani alla cintola!

*Un ottantaquattrenne*

## DA BUDOJA

**Decesso d'una popolana centenaria**

Scrivono in data 16:

Venerdì 13 corrente alle ore 2 pom. in Coltura di Polcenigo si spense l'osistenza di Andreanna Pillot-Dekiz nell'età di anni 105 e mesi 3. essendo nata il 14 ottobre 1793; era donna di bello aspetto e di eccezionale robustezza; conservò sempre una invidiabile lucidezza di mente. Poche ore prima di morire stava seduta vicino al fuoco conversando coi suoi di famiglia, attendendo l'ora di uscire di casa per la consueta passeggiata.

Condusse una vita di stenti e privazioni: fino ai 90 anni fece per vivere il mestiere della pescatrice ritraendo meschinissimi guadagni; poscia venne soccorsa dai cittadini e dalla Congregazione di carità.

Ai funerali, che si fecero a spese del Comune, intervenne la Banda di Polcenigo ed uno stragrande numero di persone mai ricordato in quel villaggio.

## DA AMPEZZO

**Lesioni**

Venne arrestato il girovago Domenico Forgiarini da Tolmezzo per lesioni personali volontarie in pregiudizio di Pietro Pascoli.

## DA TOLMEZZO

**Renitente alla leva**

Venne arrestato Agostino Diana di Luigi di Enemonzo perchè renitente alla leva della classe 1876.

## DA PALMANOVA

**Disertore**

Venne arrestato dalle guardie di finanza Giovanni Antonio Ziletti marinaio perchè disertore dal 27 dicembre 1898 dalla 2. nave della difesa marittima di Venezia nella quale era imbarcato.

**Feste**

(*G.*) Sono incominciate anche fra noi le feste da ballo.

Ieri: ballo popolare alla sala *Apollo*, alla sala al *Leone Bianco* e nei paesi vicini, a Trivignano, Ialmicco, ecc.

Dappertutto si ballò con *entrain* fino alla mattina.

Sabato 28 corr. avrà luogo al nostro Sociale il primo veglione mascherato, speriamo che il concorso sia eguale anzi maggiore degli scorsi anni.

Agli ultimi del carnovale avrà luogo un secondo veglione, non ne è però ancora precisata la data.

## DA TRICESIMO

**Annegamento**

Ci scrivono in data 16:

Questa mattina alle 7 e mezza in Adorgnano avvenne una grave disgrazia.

Giacomo Fumolo fu Antonio d'anni 55 da Paderno di Udine capo operaio nella conceria di pelli dei fratelli Turchetti, ed abitante nell'interno dello stabilimento come al solito doveva recarsi a suonare il campanello che dà il segnale dell'ingresso degli operai nella conceria.

Attraversando un ponticello sopra una grande vasca d'acqua che serve per la lavatura delle pelli, il povero Fumolo, non si sa se colpito da improvviso malore o se sia sdrucciolato ed abbia perso l'equilibrio, cadde nella vasca e vi rimase miseramente annegato.

Gli operai non udendo il suono del campanello, mentre di alquanto era passata l'ora del loro ingresso nello stabilimento, vi penetrarono e trovarono il disgraziato già cadavere.

Sul luogo si recarono le Autorità locali, il brigadiere dei carabinieri con alcuni militi, e constatato escludersi nel fatto qualsiasi reato, venne ordinato il seppellimento del Fumolo che così sgraziatamente lasciò la vita.

Egli era un buono e bravo operaio, ben voluto da tutti e domani gli si faranno solenni funerali. *y.*

# DAL CONFINE ORIENTALE

## Il convegno dei Podestà a Trieste

### Imponenti dimostrazioni

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 16 gennaio 1899.

La festa cominciò a mezzanotte. Lassù, tra il chiasso festoso e la spensierata allegria del Carnevale, al Politeama Rossetti, dove il ballo della Previdenza ha raggiunto perfettamente lo scopo cui mirava. Cominciò con la beneficenza, e fra l'intrecciarsi gaio delle canzonette popolari e patriotiche.

La giornata di ieri rimarrà certo indimenticabile nei cuori di ognuno, come sarà segnata a caratteri d'oro nella storia di Trieste. Il cielo sereno, la temperatura tranquilla, hanno accresciuto poesia alla festa, allegria all'allegria.

L'animazione in città era spiccata, anche per il forte numero dei forestieri venuti dal Friuli e dall'Istria.

Alle 10 ant. la « Lega dei giovani » offerse alla gioventù Friulana ed Istriana un vermout d'onore, alle 11 si aprì il congresso.

Al tavolo presidenziale sedevano i deputati italiani al Parlamento di Vienna.

La sala era al completo, zeppa la galleria.

L'avv. dott. d'Angeli apre l'adunanza, e, con un vibrato discorso spiega le ragioni di questa. Ringrazia i convenuti accorsi a Trieste a protestare in nome della Patria. Il suo discorso è spesso interrotto da fragorosi applausi. Prende quindi la parola il dott. Dompieri, Podestà di Trieste, per ringraziare i convenuti in nome di Trieste. Il suo discorso, detto con molto calore, contiene delle bellezze elevate, e riscosse applausi entusiastici, anche perchè dal dott. Dompieri non si udì mai parlare con tanto fuoco. Quando disse che volere umano non potrà cancellare la nostra italianità, confermata da Dio e da la storia due volte millenaria, da tutti i presenti scoppiò un applauso d'approvazione che pareva non dovesse finire.

Il dott. Attilio Hortis deputato segretario dell'assemblea legge la deliberazione e la protesta da presentarsi all'assemblea. Sono dettate con bella forma e con toccanti parole contro il governo, la cui partigianeria per lo slavo è troppo evidente. La protesta è indirizzata a colpire tutto ciò che di slavo si vuole introdurre in queste provincie. La deliberazione chiede l'erezione di scuole italiane, l'erezione d'un' Università Italiana, ed intanto il riconoscimento dei diplomi conseguiti nelle Università del Regno; l'attribuzione per forza di legge ai Comuni dei registri di stato civile. Propone infine che ogni Comune stanzi annualmente nel proprio bilancio un importo per il mantenimento d'Università a Trieste.

A favore della protesta e della proposta parlarono riscuotando fragorosi applausi: il dott. Bubba, podestà di Pirano; l'on. Verzegnassi deputato di Gorizia che parlò sulla famosa questione scolastica del Friuli; l'on. Cambon deputato di Trieste; l'on. Moisè Luzzatto I. vice presidente di Trieste; dopodichè il dott. Felice Glezer di Pola propone la chiusura della discussione ed il passaggio al voto. La proposta è accettata e messa ai voti la risoluzione questa è accettata ad unanimità, fra gli applausi frenetici della galleria.

Il dep. Hortis legge quindi una trentina di telegrammi di adesione e di plauso e diverse lettere giunte dal Friuli e dall'Istria; dopodichè la seduta è sciolta.

La Piazza grande intanto era gremita di folla: forse 30 mila persone stavano là attendendo il momento per sfogare il loro entusiasmo. Sulle sedie sui tavoli dei caffè, sulla fontana, alle finestre sui poggioli, perfino sui tetti si vedeva gente. Uno spettacolo imponente e commovente. Quando la seduta terminò, tutto il popolo volle vedere al pergolo del Palazzo del Municipio i suoi deputati, i consiglieri, i podestà forestieri e quando questi s'affacciavano a salutare, degli evviva clamorosi, assordanti, salivano al cielo, mentre si agitavano i fazzoletti ed i cappelli. E quando i congressisti uscivano da Palazzo da pari applausi erano salutati, ai quali essi rispondevano agitando i cappelli.

Terminata l'uscita dal Municipio tutta la folla s'avviò per il Corso acclamando a Trieste, al Friuli, all'Istria italiani. Signore, signorine, donne del popolo, spiccate personalità Triestine, facevano parte di quell'immenso corteo. Alle finestre s'affacciavano signore, che agitavano i fazzoletti per rispondere al saluto della folla. Questa fece la prima tappa sotto i locali della « Lega dei Giovani » dove l'entusiasmo giunse al colmo ed era commovente il vedere le donne di Trieste, salutare con tanto calore le avanguardie ardite dell'Italianità di queste terre.

Dalla « Lega » si rispose alle acclamazioni agitando il tricolore. Continuando la folla per il Corso, fece un'ovazione all'amico Zago che venne scorto ad una finestra. Il simpatico e geniale caratteristica veneziano, evidentemente comosso, accarezzava con lo sguardo quella folla plaudente, reclamante la restituzione alla sua grande Madre.

Il corteo s'avanzò lentamente fino sotto la redazione del « Piccolo » al quale pure acclamò, e quindi, rotto un cordone di guardie di polizia che attendevano i dimostranti ai Volti di Chiozza si mise al passo di corsa per evitare eventuali sorprese della polizia, e andò fino alla ginnastica e quindi dal rappresentante del Re d'Italia!

Questa la cronaca della mattinata.

Al banchetto offerto dal Comune agli ospiti e che ebbe luogo nella sala della Filarmonica, convennero circa 150 convitati. Furono pronunciati diversi brindisi inneggianti alla Patria. Specialmente notati quelli del dott. Dompieri, D. Spadoni, Rascovich, dott. Hortis, d'Angeli e Venezian, i quali tutti si ebbero fragorosi applausi.

Al banchetto offerto dalla gioventù Triestina, auspice la « Lega dei giovani » agli amici del Friuli e dell'Istria, intervennero circa 250 convitati. Il banchetto ebbe luogo nella sala del Circolo Artistico, e in quell'ambiente certo la nota d'irredentismo era più spiccata.

Così non c'erano certi scrupoli per rievocare le memorie del gran Re, di Garibaldi, e dell'ultimo biondo martire Triestino. I brindisi furono una quindicina circa tutti riuscitissimi. Destò entusiasmo quelli pronunciati dal rappresentante della povera Pisino, dal

Yellersitz dal sig. Veronese, l'eroe di Domocos, che modestamente si chiamò, l'ultimo della nuova legione garibaldina.

La sera al Teatro Comunale c'era serata di gala in onore degli ospiti, e si dava l'« Andrea Chenier ».

Certo la mia penna si rifiuta dal descrivere la commovente dimostrazione avvenuta a teatro, ma tuttavia cercherò di darvene una breve relazione. Il teatro era zeppo dalla cima al fondo, e più non avrebbe capito una persona. Tutta la Trieste aristocratica era a Teatro, ed il loggione..... faceva paura a guardarlo.

Al primo atto, quando il bravo tenore Zeni, canta « t'amo, t'amo tu che mi baci, tu divinamente bella, o patria » scoppia un'acclamazione formidabile e da tutti si agitano i fazzoletti, chiedendo il bis che viene accordato, fra applausi nuovi ed assordanti..

Dopo il secondo atto viene eseguito da un'apposita banda l'inno a Tartini. E qui comincia l'espansione di tutti gli animi che aspettavano con ansia questo punto per dar sfogo all'entusiasmo cui erano dominati. Fra incessanti applausi si ripete l'inno a Tartini e quindi la banda si ritira. Ma la folla applaude insistentemente e da ogni parte si grida: « Vogliamo la marcia reale » Dopo un quarto d'ora d'applausi, si ripresenta al proscenio la banda, che intona l'inno a S. Giusto. E' ascoltato da tutti in piedi, mentre dalla platea dai palchetti dalle gallerie, dal loggione, si applaude e si sventolano fazzoletti. E' uno spettacolo tanto imponente che una descrizione esatta riesce compito arduo.

L'inno a S. Giusto è replicato fra lo scrosciare insistente d'applausi, e per la seconda volta la banda si ritira. Ma non cessano gli evviva all'Italia, a Roma, alle terre irredente; non cessano le domande della marcia reale. Il Direttore si presenta quindi al proscenio ed avverte che, essendo la banda uscita dal teatro, riesciva impossibile replicare l'inno. Ma questa avvertenza non giova e le grida riprendono se è possibile con più calore in modo da coprire l'orchestra ed i cantanti che vorrebbero cominciare il terzo atto.

Il direttore d'orchestra allora invita i suoi professori a suonare l'inno a S. Giusto ad orecchio e con delicato pensiero confuse fra una replica e l'altra, fa suonare le prime battute della marcia reale.

Questo fatto fa giungere la dimostrazione all'apogèo e si osservano molte signore con le lacrime di commozione agli occhi. Lo sventolar de' fazzoletti si anima ancor più, e dal loggione vengono lanciati fiori e cartoline tricolori.

La dimostrazione si prolungò incessante per ben 3[4 d'ora, e finalmente lo spettacolo potè riprendere il suo corso.

Così terminò la giornata, santa per la storia di Trieste, ed il di cui eco speriamo sarà giunto a salutare tutto il popolo d'Italia.

*Agi*

# Cronaca Cittadina

## Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 17. Ore 8 Termometro 7.1
Minima aperto notte 5.4 Barometro 747
Stato atmosferico: coperto nebbia piovoso
Vento S. O. Pressione oscillante
IERI: vario
Temperatura: Massima 10.6 Minima 3.4
Media 6.52 Acqua caduta mm.

## Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, dovendosi chiudersi i conti del'anlno testè finito.

## Effemeride storica

*17 gennaio 1500*

**Mortegliano bruciato**

Il luogotenente Antonio Loredan visita i luoghi devastati dai Turchi e trova Mortegliano bruciato totalmente.

**Notizie agrarie**

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio:

La mite temperatura e la alternativa di giorni sereni e piovosi, furono favorevoli allo sviluppo della vegeta- ed al proseguimento dei lavori campestri. D'ogni parte d'Italia giungono buone notizie dei seminati, e specialmente del frumento.

Sarebbe opportuno un abbassamento notevole di temperatura, sia per il miglior disagregamento del terreno che ne seguirebbe.

In alcune località delle provincie meridionali è ancora desiderata la pioggia, ed alcune campagne, nelle provincie di Genova e di Pisa, furono assai danneggiate da un furioso uragano la sera del 2.

**Tutela delle opere Pie**

Il ministro dell'interno ha inviato ai prefetti una circolare perchè richiamino le opere pie e le Giunte provinciali amministrative a una più rigorosa applicazione dell'art. 28 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, la quale dispone che le somme da investirsi, debbono essere impiegate in rendita dello Stato o titoli equipollenti.

**Biglietti falsi**

La polizia francese ha scoperto a Lione presso vari cambia valute 2000 franchi di biglietti falsi italiani da 10 e 50 lire.

**Gli esercizi militari nelle scuole secondarie**

Il ministro Baccelli ha raccomandato alle autorità scolastiche di far impartire agli alunni delle scuole secondarie, insieme all'insegnamento ginnastico, i primi rudimenti degli esercizi militari.

**Errata-corrige**

Nel numero di ieri, raccontando il vandalismo successo in danno della ringhiera in via Zanon, venne inesattamente citata la trattoria «Alla Terrazza» mentre invece doveva essere scritto che il danno era avvenuto, per opera dei vandali, alla ringhiera esterna della trattoria « Alla Ghiacciaia » nella stessa via. Errore, del resto, che i lettori avranno corretto da sè, perchè una ringhiera di ferro e di filo di ferro, non esiste che esternamente verso la roggia della detta trattoria « Alla Ghiacciaia ».

**Concittadini premiati**

Ieri abbiamo fatto cenno del « Gran Premio » ottenuto dall'*Elixir Flora Friulana* del signor Arturo Lunazzi all'Esposizione di Roma testè chiusasi ed oggi siamo lieti di aggiungere il nome di altri due udinesi premiati nella stessa mostra; il sig. Domenico De Candido, che col suo *Amaro d'Udine* ottenne la medaglia d'argento, ed il signor Luigi Pascolini, capo farmacista del civico ospedale, che col suo *Amaro China* ottenne la medaglia d'oro di I° grado.

Siamo poi informati che l'*Amaro China*, già premiato all'Esposizione di Torino, in quella Internazionale di Digione, presentato nella categoria liquori ed anche in quella di igiene, ottenne sì nell'una che nell'altra la più alta distinzione, il *Grand Prix*, consistente in *medaglia d'oro e croce* pel concorso d'igiene, *medaglia d'oro* e *ramo d'alloro* nella prima categoria.

Quest'ultimo, in particolar modo, ci si dice, sia lavoro artistico di somma eleganza in tutto oro.

Le nostre più vive e sincere congratulazioni ai premiati.

—

Ci consta che il signor De Candido ha rifiutato l'onorificenza.

**Il ballo della « triplice »**

La Direzione del Comitato si troverà dalle 17 alle 18 e dalle 20 alle 22 d'ogni sera nella sede dell'Istituto filodrammatico (mezzanini del Minerva), Ciò serva di norma anche ai richiedenti biglietti e palchi, dei quali è già cominciata la vendita.

—

La vendita dei biglietti va benissimo e chi non vuole rimanerne privo, s'affretti a procurarsene.

**All'Istituto Filodrammatico T. Ciconi**

Il monologo *Il Ballo* fu detto con molta *verve* e spigliatezza dal socio dilettante sig. A. Caneva.

Il festino riuscì splendidamente.

Il teatro era affollatissimo.

**Il mercato di ieri**

Ieri primo giorno del mercato di S. Antonio, vi fu discreto concorso d'animali.

Comparvero 830 buoi, 863 vacche, 200 vitelli sopra l'anno, 445 sotto l'anno, 90 cavalli, 2 muli e 28 asini.

Andarono venduti: 45 paja di buoi da L. 690 a L. 950 ed. a L. 1000, 1055 e L. 1200; uno fu pagato a L. 52 il quintale a peso vivo; 270 vacche, le nostrane da L. 130 a L. 390, le slave da L. 75 a L. 150, una a L. 102 per quintale a peso morto; 70 vitelli sopra l'anno da L. 130 a L. 195; 240 vitelli sotto l'anno da L. 52 a L. 195.

Furono venduti 15 cavalli a lire 24, 25, 32, 35, 40, 42, 50, 58, 65, 70, 140, 150, 185; 8 asini a lire 14, 17, 21, 25, 27, 35, 56, 51; nessun mulo.

I prezzi in generale sono fermi.

**Un bellissimo ed elegante torello**

fu venduto ieri alla fiera per lire 350.

Il proprietario del torello era Leonardo Bernardi di Rizzolo, e i compratori furono i fratelli Pagani fu Gregorio di Sclaunicco.

**Asilo notturno**

*Statistica 1898*

Ricoverati: Maschi 729, femmine 129. Totale 858.

Italiani 722, esteri 136; totale 858. Udinesi 226.

Accompagnati dalla Pubblica Sicurezza 206.

Operai 531, indigenti 30, artisti 2, impiegati 19, servi 86, agricoltori 91, negozianti 8, casalinghi 27, ignoti 41, scolari 20; totale 858.

Da 1 a 10 anni n. 19, da 11 a 20 n. 112, da 21 a 30 n. 263, da 31 a 40 n. 183, da 41 a 50 n. 126, da 51 a 60 n. 48, da 61 a 70 n. 19, da 71 a 80 n. 19, da 81 a 90 n. 9; totale n. 858.

**Corso di computisteria**

Il professor Civran, insegnante presso la r. Scuola tecnica, terrà un corso serale di computisteria. Le inscrizioni si ricevono presso la r. Scuola tecnica.

**Ringraziamento**

Le famiglie Montegnacco e Lanfrit vivamente commosse per le tante affettuose dimostrazioni loro prodigate, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qualsiasi maniera contribuirono a lenire in parte lo strazio atroce, che la perdita dell'amatissimo *Stefanino* fece loro provare.

Grazie di cuore a tutti.

Adorgnano, 16 gennaio 1899.

**Per gli operai**

La Società mineraria del Distretto di Colonia ricerca giornalieri italiani esperti dei lavori delle cave d'Ardesia. Salario lire 5 ed anche più se lavorano a cottimo.

**Arresto d'un disertore**

Le guardie di città arrestarono iersera tal Vittorio Candotti di Pietro di anni 26, abitante in via Pracchiuso n. 12, perchè disertore dal reggimento di cavalleria *Lucca*, quarta compagnia di disciplina a Pistoja.

**Scottature**

Venne medicato all'Ospitale tal Tacito Zuliani d'anni 11 per scottature riportate accidentalmente all'occhio sinistro guaribili in giorni quattro.



# Libri e Giornali

**La « Ricamatrice Moderna »**

*Giornale settimanale di ricamo in famiglia*

Di grande formato contiene un foglio grandissimo tutto di ricami per fazzoletti, servizi da tavola, fodere, lenzuola, tende, tappeti, pagine d'album, portafogli, ecc.

Due grandi tavole di monogrammi e nomi da ricamare, staccate in modo che in fin d'anno formano un bellissimo ed elegante Album.

Una copertina con un'ampia spiegazione dei ricami contenuti nel giornale.

Abbonamento annuo lire 10, Semestre lire 6, ogni numero cent. 25.

Chiedere numeri di saggio all'Amministrazione della *Ricamatrice Moderna* in Torino, piazza Castello, angolo via Roma.

# Telegrammi

## Le proteste dello czar

Londra 16. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Una circolare diretta alle Potenze dal Governo russo esprime il desiderio di giungere ad un accordo per non aumentare gli armamenti, per vietare l'impiego dei più potenti ordegni esplodenti, per impedire l'uso delle torpedini sottomarine e la costruzione delle navi da guerra a sperone, per applicare alle guerre navali la stipulazione della convenzione di Ginevra, per procedere alla revisione dei risultati della conferenza di Bruxelles 1874, per accettare finalmente l'arbitrato, onde evitare le guerre.

La circolare suggerisce la riunione della conferenza nella capitale di uno stato secondario.



## Bollettino di Borsa

Udine, 17 gennaio 1899

| | 16 gen | 17 gen. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti ex coupons | 99.81 | 99.60 |
| » fine mese | 99.90 | 99.05 |
| detta 4 ½ » ex | 108.10 | 108.50 |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 % | 99.75 | 99.50 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 334.— | 334 — |
| » Italiane ex 3 % | 318 — | 320.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 508.— | 508.— |
| » » 4 ½ | 518.— | 518.— |
| » Banco Napoli 5 % | 476 — | 476. — |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 495.— | 495 — |
| Fond Cassa Risp Milano 5 % | 522. | 520. — |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 1022.— | 1029. — |
| » di Udine | 130.— | 135.— |
| » Popolare Friulana | 135.— | 135.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1350.— | 1350 — |
| » Veneto | 203.— | 208. — |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 75. — |
| » ferrovie Meridionali ex | 735.— | 735 — |
| » » Mediterranee ex | 555 — | 556.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequè | 108. — | 108 10 |
| Germania » | 133 10 | 133 30 |
| Londra | 27 23 | 27 25 |
| Austria-Banconote | 2.25.25 | 225.25 |
| Corone in oro | 1.12. | 112 — |
| Napoleoni | 21 58 | 21.60 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 92 50 | 92.35 |

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 17 gennaio **108**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*



## ORARIO FERROVIARIO

| Arrivi | Partenze | | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|---|
| da Udine a Venezia | | | da Venezia a Udine | |
| M. 2.— | 7.— | | D. 4.45 | 7.43 |
| O 4.45 | 8.57 | | O. 5.12 | 10.07 |
| M.* 6.05 | 9.48 | | » 10.50 | 15.25 |
| D 11.25 | 14.15 | | D 14.10 | 17.— |
| O. 13.20 | 18.20 | | M.** 17.25 | 21.45 |
| O. 17.30 | 22.27 | | M. 18.25 | 23.50 |
| D. 20.23 | 23.05 | | O. 22.25 | 2.45 |

* Questo treno si forma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

| da Casarsa a Spilimbergo | | | da Spilimbergo a Casarsa | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 9.10 | 9.55 | O. | 7.55 | 8.35 |
| M | 14.35 | 15.25 | M. | 13.15 | 14.— |
| O. | 18.40 | 19.25 | O. | 17.30 | 18.10 |

| da Casarsa a Portogruaro | | | da Portogruaro a Casarsa | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 5.45 | 6.22 | O. | 8.10 | 3.47 |
| O. | 9.13 | 9.50 | O. | 13.05 | 13.50 |
| O. | 19.05 | 19.50 | O. | 20.45 | 21.25 |

| da Udine a Pontebba | | | da Pontebba a Udine | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 6.02 | 8.55 | O. | 6.10 | 9.— |
| D. | 7.58 | 9.55 | D. | 9.26 | 11.05 |
| O | 10.35 | 19.39 | O | 14.39 | 17.06 |
| D. | 17.10 | 19.10 | O. | 16.55 | 19.40 |
| O. | 17.35 | 20.45 | D | 18.39 | 20.5 |

| Da Udine a Trieste | | | da Trieste a Udine | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O | 3.15 | 7.33 | A. | 8.25 | 11.10 |
| D. | 8.— | 10.37 | M. | 9.— | 12.55 |
| M. | 15.42 | 19.45 | D. | 17.35 | 20.— |
| O. | 17.25 | 20.30 | M. | 20.45 | 1.35 |

| da Udine a Cividale | | | da Cividale a Udine | | |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 6.6 | 6.37 | O. | 7.5 | 7.34 |
| O. | 9.50 | 10.18 | M. | 10.33 | 11.— |
| M. | 11.30 | 11.58 | M. | 12.26 | 12.59 |
| M. | 15.56 | 16.27 | M. | 16.47 | 17.16 |
| M. | 20.40 | 21.10 | M. | 21.25 | 21.55 |

| da Udine a Portogruaro | | | da Portogruaro a Udine | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 7.51 | 10.— | O. | 8.03 | 9.45 |
| M. | 13.10 | 15.51 | M. | 13.10 | 15.46 |
| M | 17.25 | 19.33 | M. | 17.38 | 20.35 |

Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42 — Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55

| da S. Giorgio a Trieste | | | da Trieste a S. Giorgio | | |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 6.10 | 8.45 | O. | 6.20 | 8.50 |
| Acc | 8.58 | 11.20 | M. | 9.— | 12.— |
| M | 14.50 | 19.45 | Acc. | 17.35 | 19.25 |
| O. | 21.04 | 23.10 | M.* | 21.40 | 22.— |

Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.4 — Arrivo a Venezia 12.5-22.53

(*) Questo treno parte da Cervignano.

### Tram a vapore Udine-S. Daniele

| da Udine a S. Daniele | | | da S. Daniele a Udine | | |
|---|---|---|---|---|---|
| R.A. | 8.15 | 10.— | 7.20 | 9.— | R.A. |
| » | 11.20 | 13.— | 11.16 | 12.25 | S.T. |
| » | 14.50 | 16.35 | 13.55 | 15.30 | R.A. |
| » | 17.20 | 19.5 | 17.30 | 18.45 | S.T. |



Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti